Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 2

Artikel: Fonti per la storia del castello di Mesocco
Autor: Santi, Cesare
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-44527

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CESARE SANTI

Fonti per la storia del castello di Mesocco

Misteriose e apparentemente abbandonate, le imponenti e suggestive rovine del Castello di Mesocco non cessano di destare la meraviglia e la curiosità di chi le guarda, indigeno o straniero che sia. Siamo molto grati a Cesare Santi che per i «Quaderni» ha riesumato due inventari delle suppellettili, delle merci, delle armi e munizioni in dotazione del maestoso maniero all'epoca del suo massimo splendore immediatamente precedente la sua distruzione, cioè alla fine del Quattrocento, inizio del Cinquecento. Lo studio, rigorosamente scientifico, è di grande attualità anche perché appare nella nostra rivista al momento in cui sta per concludersi un'importante tappa di consolidamento e di restauro delle rovine. I documenti potrebbero sembrare degli aridi elenchi, ma chi li legge nella lingua originale con le note introduttive e giovandosi del glossarietto curati dall'autore — e forse un pochino con l'aiuto delle illustrazioni — si sente ben presto preso e trasferito in quei tempi e vede certi personaggi dominati dal culto delle armi e della roba ripopolare non più i ruderi ma uno dei più formidabili e bei castelli d'Europa.

Da qualche tempo sono in corso i lavori per il restauro del castello di Mesocco, definito da Erwin POESCHEL «la fortificazione più importante del Grigioni e una delle massime fortezze della Svizzera» [1]).

Molto si è già pubblicato su questo castello, però parecchi manoscritti che lo riguardano sono ancora inediti.

Per capire com'era costruita questa rocca sono utili gli inventari stesi in epoche diverse, un paio dei quali già pubblicati [2]). Questi elenchi, oltre che a spiegarci come erano utilizzati i vari locali e costruzioni del maniero, ci danno un'idea di certi dettagli che possono anche servire a chi sta occupandosi del restauro.

Gian Giacomo TRIVULZIO, quando nel 1480 entrò in possesso della Valle e quindi anche del castello di Mesocco, pensò subito di fortificarlo, secondo le più moderne esigenze del tempo ed inoltre fece portare a Mesocco una impressionante quantità di armi modernissime, con particolare riguardo ai pezzi di artiglieria [3]). Armi di artiglieria che poi servirono in modo egregio, per esempio, alla battaglia della Calven del 1499 e, una trentina d'anni dopo, nella guerra di Musso contro Gian Giacomo de' MEDICI detto il Medeghino.

Qui propongo la trascrizione di quattro manoscritti:

1° *Il contratto del 1481 con mastro Domenichino di Valsassina per il rafforzamento delle mura del castello*

2° *L'inventario del 1511*

3° *L'inventario del 1517*

4° *La stima dei cannoni del 1537.*

---

1) Erwin POESCHEL, **Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden,** vol. VI, Basilea 1945 (ristampa 1975), p. 366-72.

2) Emilio TAGLIABUE, **Il castello di Mesocco secondo un inventario dell'anno 1503,** in BSSI 1889; Emilio MOTTA, **Quinterneto de le robe portate fora de Castello vendute et mandate a Roveré al Seraval,** nel numero unico de «Il San Bernardino» del 12.9.1926.

3) Savina TAGLIABUE, **La Signoria dei Trivulzio in valle Mesolcina, Rheinwald e Safiental,** Milano 1927.

*) Ringraziamo i signori Diego Giovanoli e Franchino Giudicetti per i consigli e le indicazioni (N.d.r.)

IL CONTRATTO CON MASTRO DOMENICHINO DI VALSASSINA

In un libro di memorie di Gian Giacomo TRIVULZIO, conservato nell'Archivio trivulziano di Milano [Feudo Mesocco; cartella XVII], si legge:
1481 - Ricordo come questo dì 5 novembre siamo convenuti con Magistro Domenichino di Valzasina, zioè chel me a fare in el castelo de Mixocho uno muro che incomenza de la torre nova infino al campanilo de la gieza [4]) e sia dito muro grosso braza e alto braza 12, con i bechateli e fato che sia dito muro se intenda de mizurarlo vodo e pieno [5]). Notta che noij li abbiamo a dare fato che sia dito muro a raxone de soldi 6 denari 6 per brazo. Intendo che bisognando li denari per sovenirlo a fare ditto muro siamo contenti di darli e il dito magistro Domenighino è obligato a metterli ogni cossa che bisognia zioè chalzina et prede e altre cosse per fare ditto lavoro e anche è obligato a farsi le spese del manzare per lui e per i compagni et noi siamo obligato a darlo il legname e feramento per fare dicto lavoro.

L'INVENTARIO DEL 1511

Al passaggio delle consegne fra un castellano e il successivo, il primo presentava anche l'inventario di tutto quanto era contenuto nel castello (armi, munizioni, alimentari e altri oggetti mobili). Da quando nel 1480 il TRIVULZIO divenne padrone del castello, fino allo smantellamento della rocca per ordine delle Leghe nel 1526 [6]), questi furono i castellani di Mesocco:

1481-1486 Il capitano Gabriele SCANNAGATTA, di Dongo;
1487 Angelo de ZOPPIS;
1487-1492 Giovanni Antonio CIOCARO [7]);
1492-1498 Vincenzo BROCCO, comasco;
1498-1503 Andrea BROCCO, fratello di Vincenzo [8]), e Ser Battista de PELIZZARI, di Musso;
1503-1505 Galeazzo e Francesco POZZOBONELLI;
1505-1511 Battista de PELIZZARI, di Musso;
1511-1517 Toso da Candia;
1517-1526 Paolo GENTILI da Serravalle.

Il 18 marzo 1511, per mandato del TRIVULZIO, Andrea BROCCO e Giovanni Antonio della CROCE, consegnarono il castello a Toso da Candia, presentando il seguente inventario [9]).

---

4) **campanilo de la gieza:** il campanile romanico della chiesa di San Carpoforo, sita entro il castello. Circa questa chiesa si veda anche l'interessante saggio dell'arch. Sandro MAZZA, **S. Michele di Gornate - St-Félix de Géronde - S. Carpoforo di Mesocco - Tre chiese dei secoli bui,** Tradate 1981.

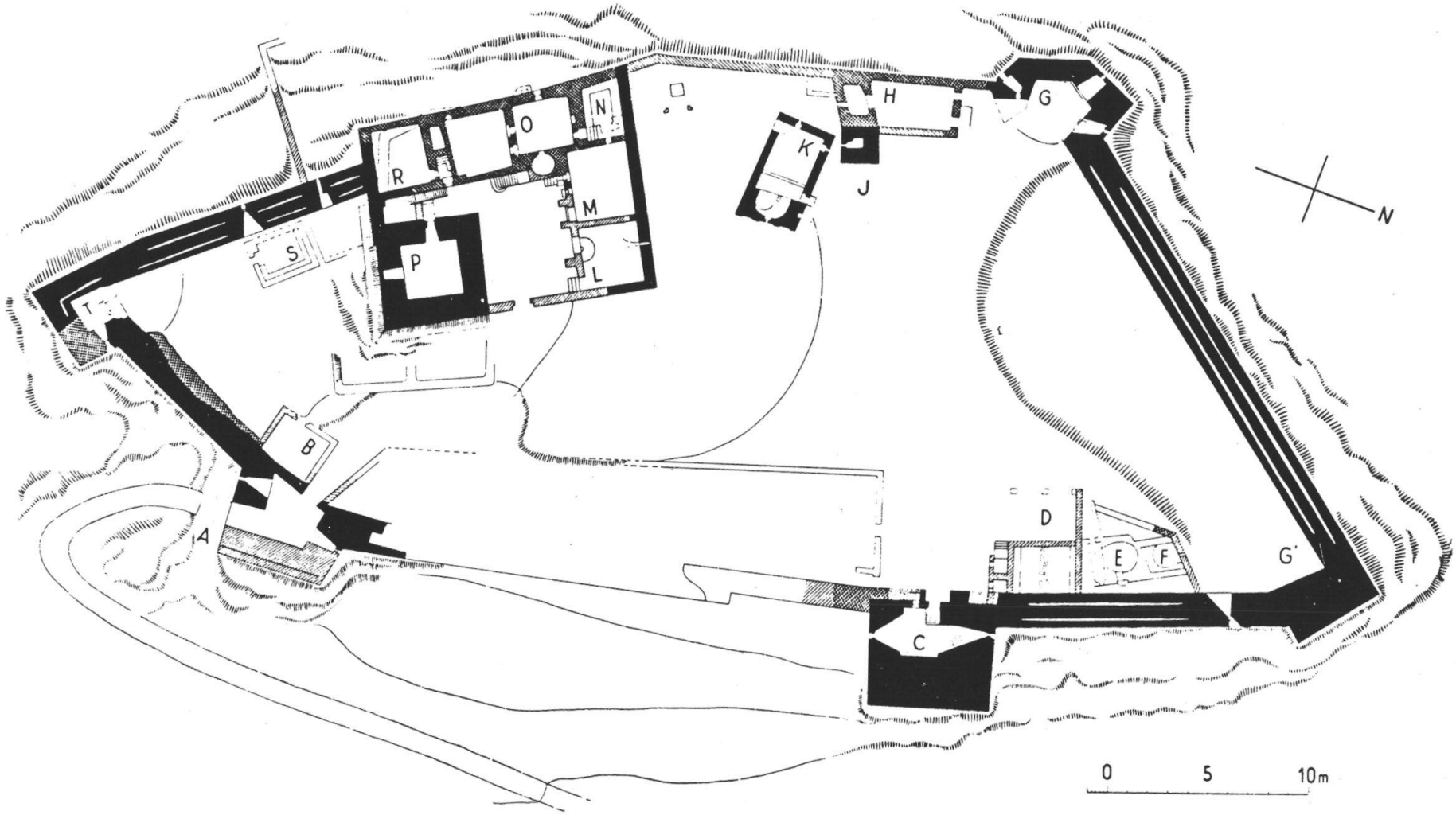
5) il **braccio**, a Mesocco, equivaleva a circa 60 cm, quello di Milano a 595 mm. I **beccatelli** sono delle mensolette per sostenere i capi delle travi fissate nel muro. Nell'antica architettura militare costituivano una struttura a sbalzo fatta di un archetto su mensole aggettanti, destinata a potere battere dall'alto gli assalitori.

6) Colui che risolse il problema circa la data dello smantellamento del castello di Mesocco, fu il compianto ispettore scolastico Aurelio CIOCCO, di Mesocco. Si vedano i suoi articoli **Il castello di Mesocco,** in BSSI 1926; **Quando venne distrutto il Castello di Mesocco?,** ne «Il Dovere» 11 e 22 gennaio e 14 febbraio 1923, nonché in QGI XLVI, 1 (1977); **Von der Burg Mesocco,** in «Bündner Monatsblatt» 1926.

7) Questo Giovanni Antonio CIOCARO, nel 1492, stava brigando per tradire il TRIVULZIO (che allora si trovava a Napoli) e sembra che volesse cedere il castello a Gian Pietro de SACCO. Il TRIVULZIO venne immediatamente a Mesocco e, con uno stratagemma, fece imprigionare il CIOCARO e i suoi fidi e al suo posto pose, come castellano, il suo barbiere personale, Vincenzo BROCCO, comasco [Cfr. a. S. TAGLIABUE, op. cit., p. 22-23 e C. SANTI, **Fonti per la storia moesana a Milano,** in QGI 52°, 2 (1983), p. 177-78].

8) Da questi due comaschi, Vincenzo e Andrea BROCCO, discendono i BROCCO di Mesocco, tuttora presenti in loco. Nel 1498 Andrea BROCCO fece una donazione alla chiesa di Santa Maria del castello [Doc. n. 69, del 6.2.1498, Archivio comunale di Mesocco - cfr. a. **Regesti degli archivi della Valle Mesolcina,** p. 94].

9) Archivio trivulziano, Milano, cartella 12.



Pianta del castello di Mesocco

Leggenda: A torre della porta esterna, B fucina, C grossa torre mediana, D caseificio, E fonderia, F cisterna principale, G torre angolare, G' torre angolare, H prestino, JK campanile e chiesetta di S. Carpoforo, LM palazzo, N camerata, O cucina con forno, P mastio o torrione, R seconda camerata, S bagno?, T torre angolare (Poeschel)

1511 - Quaterneto de la consegna de Mixocho fata nele mane de misser Toso de Candia Castelano, fata per misser Andrea Brocho che è stato Castelano et per misser Giovanni Antonio da la Croce mandato per lo Illustrissimo Signore.
1511 adi 18 marzo
barili polvere 18 + 2 mezzi
fiascone 1 1/2 di polvere fina
casse 3 e barili 1 salnitro purgato
cassa 1 e barile 1 salnitro non purgato
libbre 577 da 30 once, già consegnato a Galeazzo da Posbonelo
balini 15 solfaro
barili 1 1/2 solfaro

Nel solaro in cima ove è il molino:

bisachini 48 de salnitro menati per Perone da Vespolà, lipri 4845
bisachini 31 menati dal medesimo, lipri 3213 [10])
20 balini de solfaro, lipri 1929

Nel andito fra la camera del castelano et la camera de asse:

un cassono pinto pieno de scripture, ingiodato
Casse 2 piene de scripture, rigordate [11])
Cassoni 2 depinti de li quali l'uno voido, l'altro gh'è dentro le scripture del Signore [12])
Bandere 2 Sforzesche de canevazo
Carneri et sacheti n. 8 pieni de scripture
Sgiopeto 1 de bronzo lavorato con li soi fornimenti et ben coperto de coiro

Nella camerata dove sta Symone Malacrida:

segala stara 499
formento stara 66
riso stara 94 [13])
Risma 1/2 pulpe groso negro de fare scartozi [14])
farina stara 200
sale lipri 370 da 30 onze
fagioli stara 16
ceci stara 13

Ne la presone:

1 cipo de gambe [15])
Spingarde 2
Archibusi de bronzo 5
Archibusi de fero 35
Schiopeti 32
Rampino per lo pozo
sesti 3 de fero per compasare bombarde [16])
Spingardone 1
Canela 1 per fare li cartozi per lo passavolante
bertareli da pescare [17])

Ne la camera biancha:

Cassa 1 piena de feramenta de la zecha, ingiodada [18])
Spingarda nel *logiamento di Gianerio* con la coda de metalo
Spingarde 16 sopra le mura con suoi banchi ussi de li quali glienè 1 de bronzo
Campane 2 a la guarda ne la canepa de la tore de mura
Spingarde 2 grandi de fero con li soi ussi
Spingarda 1 de metallo

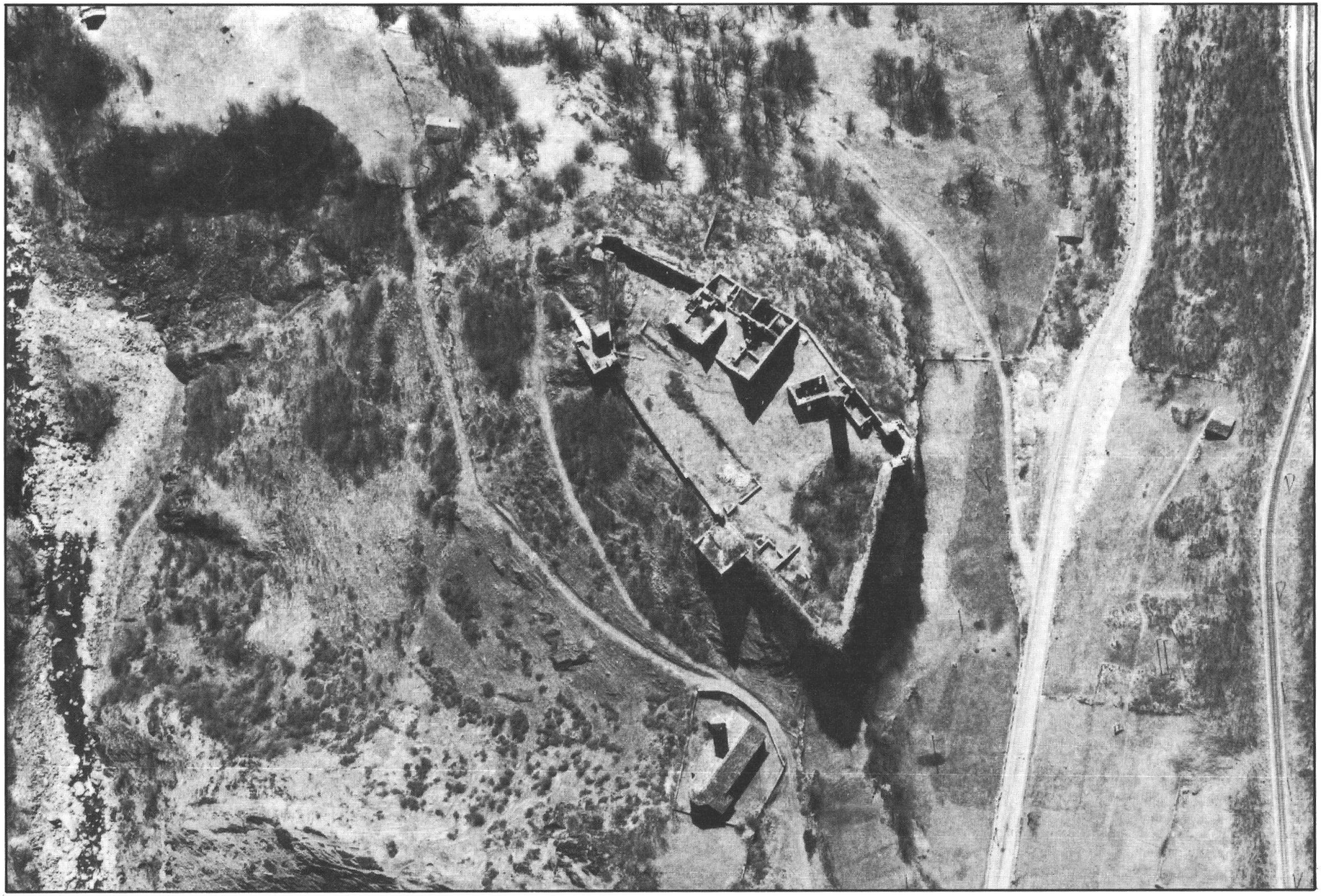
Logiamento del Malagixo
Ne la cusina vegia dove è lo forno:

uno armairo con crosoli [19]) 12 per la zecha
feri per cavar vena d'argento [20])

---

10) **lipri = libbre.** Siccome le unità di misura variavano da zona a zona, è difficile indicarne il valore esatto. Nel Moesano ancora nel secolo scorso erano in vigore la **Libbra grossa** (= kg 0,4625) e la **Libbretta** (kg 0,185).
11) **rigordate,** legate con la conda.
12) **le scripture del Signore,** ossia gli atti e strumenti riguardanti la Signoria di Valle (dei de SACCO e dei TRIVULZIO). Una parte di questi manoscritti si trova oggi depositata all'Archivio di Stato di Milano e all'Archivio trivulziano a Milano.
13) Lo **staio** nel Moesano corrispondeva a litri 18,75, come misura di capacità per gli aridi.
14) **risma di pulpe (o palpe),** una certa quantità di fogli di carta. La risma, unità di conteggio per i fogli di carta, corrisponde a 500.
scartozi, cartocci.
15) Nella prigione c'era un **ceppo da gamba,** ossia quell'arnese che serviva per immobilizzare i piedi ai prigionieri.
16) **sesto,** compasso.
17) **bertarelli,** reti da pesca di forma conica.
18) La **zecca** per la quale il TRIVULZIO ottenne l'autorizzazione imperiale di coniare monete d'oro e d'argento, si trovava a Roveredo.
19) **crosoli,** crogioli per fondere l'oro e l'argento.
20) Se c'erano gli arnesi per cavare «vena d'argento» forse se n'era scoperto qualche giacimento.

N.B. - Per i termini arcaici di questo inventario se ne veda la spiegazione nel glossario alla fine del seguente capitolo.



Veduta aerea dell'area e delle adiacenze del castello (Fot.: Ufficio monumenti, 1963)

Nel rivelino:
spingarda 2 de fero alla porta de dentro
partisane 10
ronche 2
Spedi 3
Tarchoni 2
Rodele 2

Dove sta Rampino
Nel logiamento de Gianerio
Nela Bombardera verso Soaza
Ne la giesa
Mesale uno a stampe, de palpe
palio uno, credo donato per Andrea Brocho
Campana et campanina
Uno lavezo con lo butiro per la lampada
Falchone 1 con le sue rode
Canoni 6
Coloverine 2

Camera de la tore de la Moexa dove sta Rampino
1513 adi 12 aprile
Consegna fata a messer Baptista per il Castel Vaselo uno de vino voltolinascho de anni 36, cala una spana et didi 2.

Quindi nella chiesa di San Carpoforo nel castello di Mesocco, nel 1511, c'erano un messale stampato su carta (de palpe), un palio (drappo per ricoprire l'altare) donato dal castellano Andrea BROCCO, una campana grossa e una piccola, un laveggio con il burro per alimentare la lampada sacra nella chiesa [21]).
Poi (ma ovviamente non nella chiesa) c'erano sei cannoni, due colubrine e un falcone, tutti pezzi d'artiglieria.
Si noti inoltre che nel 1513 venne portata al castello una botte di vino di Valtellina.

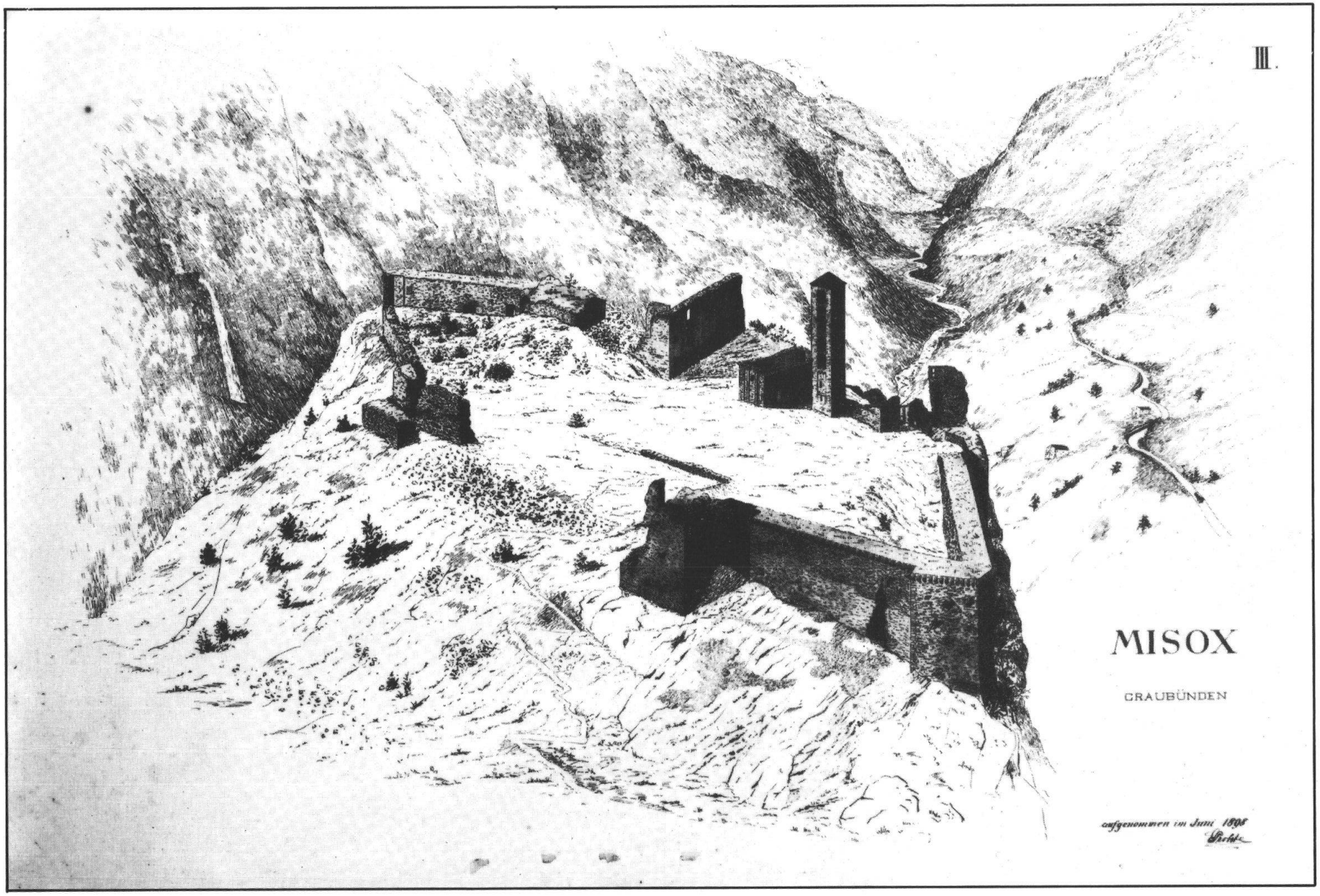
L'INVENTARIO DEL 1517

Il 30 agosto 1517, Toso da Candia, castellano, consegnò al suo successore, Paolo GENTILI da Serravalle, il castello di Mesocco, alla presenza di messer Battista PELIZZARI da Musso, già castellano, il quale ultimo scrisse questo inventario. L'elenco è molto dettagliato e lungo e lo si può paragonare a quello del 1503 [vedi la Nota 2]. Esso ci dà indicazioni sui locali che c'erano nel castello e, con tutte le cose enumerate (alimentari, oggetti d'uso domestico, utensili, armi, armature, munizioni, ecc.), ci si può fare un'immagine di come poteva essere la vita in quel tempo al castello.
Si beveva vino rosso di Valtellina e vino bianco di Bellinzona, si mangiavano cibi a base di segale, frumento, fagioli, ceci, riso. Si giocava perfino agli scacchi. Molti i laveggi di pietra ollare, alcuni dei quali per conservarvi il burro cotto, provenienti verosimilmente da Soazza, dove la fabbricazione di questo vasellame di pietra durò fino al '700. Fra gli arnesi, da notare quelli usati nella zecca di Roveredo. Ingenti i quantitativi di materie prime per fabbricare la polvere da sparo (carbone, zolfo, salnitro). Si noti che per le armi da fuoco, specialmente per l'artiglieria, si adoperavano palle di piombo, di ferro e di pietra (di quest'ultime ne sono ancora conservate parecchie nel Moesano: nella Casa di Circolo a Mesocco, nel Museo moesano di San Vittore, e così via).
Ma, meglio di ogni commento, vale veramente la pena di leggerlo tutto questo inventario [22]). Poiché i termini arcaici contenuti nel testo non sono di facile comprensione per tutti, alla fine di questo capitolo ne presento una succinta spiegazione.

---

21) La sostituzione del burro con l'olio, come combustibile per le lampade sacre nelle nostre chiese, avvenne solo nella seconda metà del Seicento. Soazza fu forse la prima parrocchia del Moesano che introdusse questo cambiamento.
[Cfr. G. G. SIMONET, **Sulle sponde della Moesa - Cenni di storia ecclesiastica**].

22) Archivio Trivulzio, Milano, Araldica, cartella 12.
Il titolo del manoscritto è: **Quaterneto de la consegna de Mixocho fata a mane de misser Paulo Gentile da Seravale comissario et castellano fato per misser Toso da Candia, castelano passato, de le robe sono nel castelo de Mixocho - 1517 adì primo septembre.**



Le rovine del castello come si presentavano nel 1898 (Fot.: Ufficio monumenti)

Una trascrizione manoscritta di questo inventario venne fatta da Emilio MOTTA e data, nel 1919, all'Archivio federale di Berna.

1517 Adi 30 augusto

Consegnia fata per il Toso da Candia olim castelano de le robe sono nel Castelo de Misocho in mane da messer Paolo Gentile de Seravale presente Castelano de Misocho et comissario de val Mesolcina, Valdireno et Stossavia, scripto per mano de Baptista da Musso.

Primo *in zima a la tore grossa nel cameroto di zima*

Bariloti 12 de polvere fina
e più una cassetina de polvere fina
e più cassone 1 poco più de mezo de salnitrio
e più cassoni 3 de salnitrio
e più barili 2 pieni de salnitrio
e più segiono uno pieno de solfaro e uno altro segiono poco più de mezo
e più barile 1 pieno de solfaro
et uno altro mezzo de solfaro
e più cazole 4 da far falò
e più raxiroli 77 da falò
e più bisachini 15 de solfaro cusiti et ligati nel suprascripto cameroto, ogni cosa nel soprascripto cameroto.

1517 adi ultimo augusto

Al solaro dove è lo molino in dicta tore

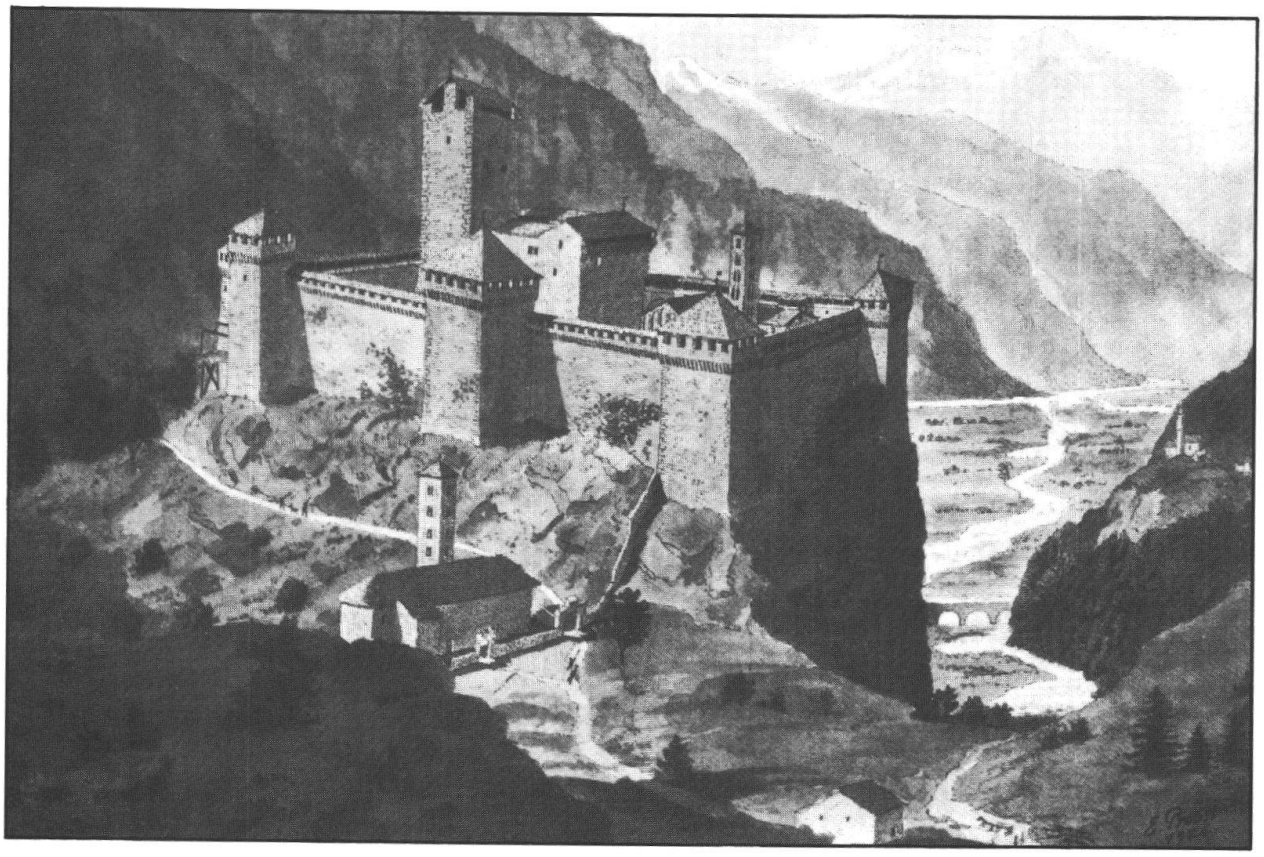
Primo Campanela una bona
Molino uno da braza
e più bisachini 73 pieni de salnitrio
et bisachini 3 più de mezi
e più balini 20 de solfaro
e più carbone per far polvere
e più uno segiono roto voido
e più barile 1 pieno de polvere et barile uno mezo de polvere

Ne la seconda camera de dita tore

Primo stara 692 de segale
item stara 88 de rixo

Ne la terza camera de dicta tore

Zornie 80 a la divisa del Signore con uno lenzolo sopra dite zornie
e più balestre 100 da aspa
e più balestra una con lo martineto et una balestra picola
e più aspe 18 con li soi cordoni. E più leve due de carichare balestre
e più sente 2 da poleze 4 per sinto per carichare balestre
e più fusti 4 d'azal disforniti
Stambochini 5 con doi martineti, l'altro martineto posto sopra la balestra comprata dal Guaschono
e più stambechina 1 senza corda. E più balestre 6 di legno
e più telari 3 senza fusti da balestra
e più aspe 3 da balestre et scaleta 1 da due rodele
e più rodele 3 da balestre, e più dui mezi sachi de gavete longe et tonde da far corde a la balestre. E più zesti 2 piene de gavete et un altro inzato e mezo
e più cordone 1 da balestra
e più casse 2 et meza de pasadori ferati
e più cassa 2 de pasadori ferati, e più cassa due de pasatori ferati grossi
e più cassa 1 da pasadori de stabochine impenati de legnio, parti ferati e parte no
e più li è *soto a la scala* cassa una de pasadori impenati de legno senza fero
e più vere et bolzoni n. 84 quali sono parti ferati et impenati et parte non impenati ne ferati
e più carchasi 4 voidi et uno altro con doi pasadori inpenati de legno
e più casseta una con lime 11 bone et rote, grande et picole
e più uno cestino con certe feramenta da fare corde de balestre
Lanterne 3 rote de corno. Lanterne 5 de tela
Corazine 72 coperte da fustagnio a diversi colori
e più corazina 1 coperta de veluto zilestro
e più zelate 11
e più zelata 1 per il Signore, pairo 1 de spalazi, barbozo 1 de azale, pairo 1 de guanti de azale
e più secreti 42
e più gorgiarini 65
e più una bavera
e più lumilini 5 1/2 bombaso filato
e più palpe 4 de bombaso de filare
e più rodele 26
e più tarchoni 11
e più canono 1 d'aramo per la bagniara
e più quinterni 7 palpe groso nero per fare scartozi
e più gumeri 3 grosi per tirare artaleria
e più pezi 4 de rode da camoza
Peze 2 rode da acqua
e più sacho 1 con pairo 33 de scarpe



Ricostruzione ideale del castello dell'architetto Eugen Probst (Zurigo 1926)

e più sacheti 2 con feri de pasadori n. 600
e più piastre 8 de fero per ferare la porta
Segiono 1 con uno pocho de cola de carnizo
una alabarda
una bandirola con lo suo fero
bancha 1 da corda da balestre

Nela camera de soto

Scranoni 3 de farina voidi
staro 1 1/2 de zizeri
stara 5 de faxoli
Marna una da buratare
Cassoni 2 dove era li faxoli et zizeri
Spinazi 3 de lino
Giovi 8 da bò
Segione 1 de malta
Paira 19 de forme da scarpa
Barile 2 rote
Cassono 1 pieno de sale pexato ad onze 30 per libra lipre 342 onze 24
lavezi 8 pieni de olio pexati gli lavezi a la suprascripta stadera lipre 262 onze 12 e più lavezi 3 voidi
e più lavezi 13 de olio sono sopra la stoveta pexano ala nostra stadera con gli lavezi lipre 536
Item tela 1 de sedazo, una casseta nela dita *camera sopra la stueta*
E più liprete 185 di zila ad onze 12 per lipreta ne la soprascripta camera
e più lipre 224 de candele de sevo ad onze 30 per lipra.

Nela prexone

una letera, una bancha

Nela camera da baso dove è la feramenta

primo code 38 da springarde
Archabuxi 8 da bronzo
Archabuxi 31 de fero
Schiopeti 33 de bronzo et fero
Corazine 13 coperte de fustaneo

Celate 7
Armeti 4
Gorgiarini 10
Secrete 6
pairo sono de guanti d'azale
pairo uno de scarpe d'azale
forbexi 1 da tondere le pecore
Balote de fero ali falchoni a n. 220
Balote de plombo da falchono n. 15
Balote de plombo da springarda a n. 453
Balote 39 de plombo per lo pasavolante
Baloti d'archibuxi de pomblo n. 1080
Balote da springarda de pomblo 188
Balote d'archabuxi a n. 120
Balote da schiopeti lipre 15 ad onze 30 per lipra
barile 1 pieno de balote de preda
Pani 6 de balote de preda
pani 2 de pomblo inzati
pane 1 de pomblo ligato con canevazo
Lipre 42 1/2 de pomblo da sazo a la soprascripta stadera
Balote 3 de pomblo pexano a la nostra stadera 54
E più balote da spingarda n. 174 e più balote d'archebuxi n. 1120
Forma una de preda per lo passavolante
Forma una de preda per lo falchone
Canoni 2 de pomblo per la fontana
forme 21 de preda per archibuxi et schiopeti
Barile uno de tripoli
Ponzal 1 de pomblo

Al relorio

lipre 48 de plomblo
Fero uno con la bandirola
Zapa una larga
tenaye due de tenire le forme de balote
Rexegone 1 de rexegare metalo, caza fusti 6
Cortele 2 picole
Rexegoni due de rexegare, uno picolo l'altro grande
Rexega 1 da mane
Rexega 1 senza archo
Sesto 1 de legno
Maza una da homo d'arme
Squadre 3 de legnio
Uno rampino da pozo
Uno coijro per le corazine
Sesti tre per compassare le bombarde
Cargatore 1 da carichar li canoni
Carcatori 4 per li falchoni
Cazadori 3 per cazare le balote
Tasche 6 da polvere
Corno 1 de bufero
Lanterna 1 da tola sostagniata
Legni 3 da pianare senza feri
cuxela 1 ferata per lo curlo
pairo de manovele
pairo 2 de boge
Cazete 2 de colare lo piomblo
Caxulo 1 pertusato per lo salnitrio
Tenaya 1 grosa da morso
Sgiexura una grosa da tayar fero
forcela 1 de fero da springarda
Falzono 1 de fero
pezori pezi de feri roti da springarde
et sguanze da spingarda
Stangete da spingarda de fero
Cavigia 1 de fero per lo pasavolante
Cavigie 5 de fero rote et bone per springarde
forzina 1 de fero picola
Maza 3 de fero bone et rote
Marteli 1 tondi per la fuxina
Mazoli 3 da picare prede
pochono 1 groso
Martelina 1 da pichare
pichone 1 da cavare vena
Martelo 1 da legniame
Tenaye due da fuxina
Cavigie 2 per l'artalaria
una levera picola per l'altararia
due levere et una gugia
Dui pali de fero uno grande l'altro picolo
uno fero da tayo per l'artalaria
sapa 1 da malta
Segurino 1
Cazole 2 da far lume
Anele 2 per l'artalaria
Maze 5 de legnio da sgiapare legnia
Corde 1 da metere le forme de l'artalaria ne la fossa con la sua cuzela
Canela 1 per fare li scartozi per lo passavolante
Zerzi 13 de fero per fare le balote de prede
Filo de fero per uso de l'artalaria
Caldera 1 per lo salnitrio
Paleta per spazare lo metalo
forma 1 1/2 per fare balote per l'artalaria
Arabicho 1 de pomblo con la padela de ramo
Cazole 2 rote da murare
Croxere 2 de fero da trare via
Martelina 1
Corteli 3 da lavorare legniamo
Manara 1 todescha
Manare 3 lombarde
podaroli 2 per la vite
pione 4 con li feri

Veduta delle rovine da ovest: resti della torre poligonale con piombatoi, il campanile, resti della chiesa, della camerata e della cucina (Fot.: Zirpoli)

meza una fureta
Manara 1 a la franxosa
Incastri 2 da cavallo
Una mazola, uno cortelo da mondare li piedi a li cavalli
Sgorbia 1 senza manego
Sgorbie 2 con gli manegi
Verobi 4, tenevele 3
trapano 1 da fare li buxi a l'artalaria
zerzi 2 da tola
Aneli 1 da tirare ligniame
paira 6 1/2 de grapele
Incuzinela 1 per la fuxina
Tenevele 2 per archabuxi
fero 1 da scarnare coiri
Casse 2 con li soi coperti
Cassa 1 senza coperto
Albij 2

Casseta 1 con lime 3, raspe 4
e più lime 8, raspe 2
pestone 1 da pestare
partexane 34 con le sue aste et senza aste
Arma 1 a la franzosa
Croxolo 1 de fero, Tenaya 1 da morsa, uno fero per netare li buxi dela fontana
lame 2 de fero sostagnate
Bastoni 2 de fero per anime
piastre 2 de fero per l'artalaria, due altri pezi de piastra a mesure 6 per l'artalaria
pezi 3 de springarde rote
verobi 2 da pertuxare li buxi dela fontana
Segur 9 da tajar legnia
Cuxele 2 ferate per tirare l'artalaria
mexure 6 per l'artalaria
uno pocho de stagnio
uno bastono d'azal intrego

Ne la corte de la rocha

Balote da canoni et coloverine a n. 1039
pezori pezi de fero crudo
catena 1 a la cisterna con la segia
scale 2, pertige 3
pairo 1 de corni de cervo
bartaneli da pescare
Mortalati 3 de fero con li soi cepi
Bombarda 1 de fero con lo cepo et code 2
Pasavolante 1 roto, cepo 1 senza springarda
Banchone 1 de talgiar la carne
Becharia 1, falzoni 2 da talgiar carne, stadera 1 de legno groxa ala pexa de Mixocho
Stadere 2 picole de legnio, stadere 3 de fero, le due ala pexa de Como, l'altra ala pexa de Mixocho. Legnara 1 sopra la porta de la cuxina
Relorio 1 a la porta de la rocha, falzoni 2 de legnie, falze 4 da legnia, zerzo 1 grande de fero per l'artalaria
code 2 de fero de bombarde
treza 1 de coyro ala porta de la rocha
stadera 1 con la balanza ala pexa de Mixocho
zerzo 1 grande de fero per l'artalaria
Tenevelone 1 roto per l'artalaria
Mazono 1 groso per lo relorio
Cavigie 6 per li cepi de l'artalaria
piono 1 grande
uno giovo ferato
barile 4 da polvere rote voide et una galeda rota
uno archeto da rexegare

Nel cameroto soto ala scala

lavezi 3 boni non ferati
uno segione da burlo

Nela canepa del signore

curlo
vaselo 1 d'aceto voltolinascho, cala uno bono someseldo de esser pieno
uno altro vaselo de aceto voltolinascho, cala uno bono someseto de esser pieno
Uno altro vaselo de aceto Voltolinascho, li è dentro una spana et diti 5 de aceto
Vaselo 1 de vino voltolinascho, li è dentro spana 3 de vino
vaselo 1 de vino voltolinascho, gli è dentro spana 2 de vino
vaselo 1 de vino voltolinascho, cala una spana de esser pieno
vaseli 3 voidi
vaselo 1 dove è dentro uno staro de vino biancho de Belinzona
Segiono 1 de olio zerzato de fero con lo suo coperto
Uno altro segiono
vaseli 2 de brente 2 l'uno
uno poco de raxa

Nela canepa del castellano

Vaseli 2 pieni de vino comprato da madona Benedeta
Vaselo 1 de vino comprato ut supra, cala 1 spana
vaseli 5 voidi
una brenta ferata
uno stara de mexurare vino
una pidria con lo suo canone de fero
una cagna et uno cane de fero
una pele de olio
uno sacho con rede da peschare
uno segione de taiare carne
una scaleta
uno mortaro de legno zerzato de fero da pestare la polvere
uno altro mortaro de legno con 2 zerzi de pestare la polvere
uno telaro per la finestra

Nela camera sopra la canepa del Signor

Corseti 5 boni et roti
uno petorale
paira 3 de arnexi
paira 4 de schenere rote et bone
paira 3 de brazali
paira 1 de guanti d'azal

Nela camera biancha

Cassa una ingiodata piena de feramenta de la zecha
panzere 5 nela soprascripta cassa

Veduta da nord-est: rovine del castello e chiesa di S. Maria del Castello (Fot.: Zirpoli)

Nel'altra camera apresso ala soprascripta
Una letera con la testera
Una cariola
uno rastelo
uno descho
uno leto con lo piumazo pexa lipre 107 a onze 30 per lipra
uno altro leto con lo piumaxo, pexa lipre 66 ala soprascripta stadera
Coperte 2 ala divixa
uno peloto
li telari de le fenestre

Nela saleta
li soy telari dele fenestre
una credenza
una bancha
una tola de fero per serare la bocha dela pigna de la stua

Nela stua

Una letera
uno leto senza piumazo, pexa lipre 64 a onze 30 per lipra
Coperta 1 sgiavina
Due trespedi et una tavola

Nela sala granda

banche 2
bancheto uno novo
uno pairo de brendenali grandi
una credenza grande
Telari 4 per le fenestre de la sala
uno homo de legno per meterli li pani suxo
Lanzoni 6 boni et roti

Nela stueta apresso de la sala

una credenza vegia
uno telaro de fare bindello
uno cassone piatto vegio
uno stagnione de stagno per lavare le mani

Nela camera apresso ala stueta

una letera con la testera
una bancha apresso la letera
uno cassone
Candelé uno de fero
uno peloto novo

Nela camera sopra la stueta

due casse

Nela camera apresso alla sala

una letera con la testera intagliata
uno leto con lo piumazo pexa lipre 44 ala lipra de Como
Due banche ala letera
telaro 1 per la finestra
Una altra letera senza leto

Nela camera apresso quella di sopra

Letera 1 con la testera
Cariola 1
Uno tavolero con la coperta a la todescha
Dui telari per le finestre
Una tavoleta con gli soi pedi atachati

Nel andito apresso ala camera del Castellano et la camera de asse

Uno cassono depinto pieno de scripture, ingiodato
Casse due piene de scripture, ingiodate

Nela camera del castellano

Letera 1 con la sua testera
Cariola 1
Uno leto con lo piumazo, pexa lo leto lipre 95 a onze 30 per lipra
E più uno altro leto con dui piumazi, pexa ala infrascripta stadera lipre 42
Cosini 2
Coperta 1 ala divixa ferarexa
Casse 3 longe
Cassa 1, da due serature
Cassoni 2 depinti, uno voido, l'altro li è le scripture del Signore
Due bandere sforzesche de canevazo
Carneri et sacheti 8 pieni de scripture
uno tarchono
uno relorio
una catrega da camera con lo bazile de lotone
Schiopeto 1 de bronzo lavorato con li suoi fornimenti et coperte de coiro
una cavagnia

Nel cameroto dove sta Giovanni Simone

uno matarazo
una cassetta lavorata et sopra dicto cameroto una letera

Nela monizione de la ferramenta

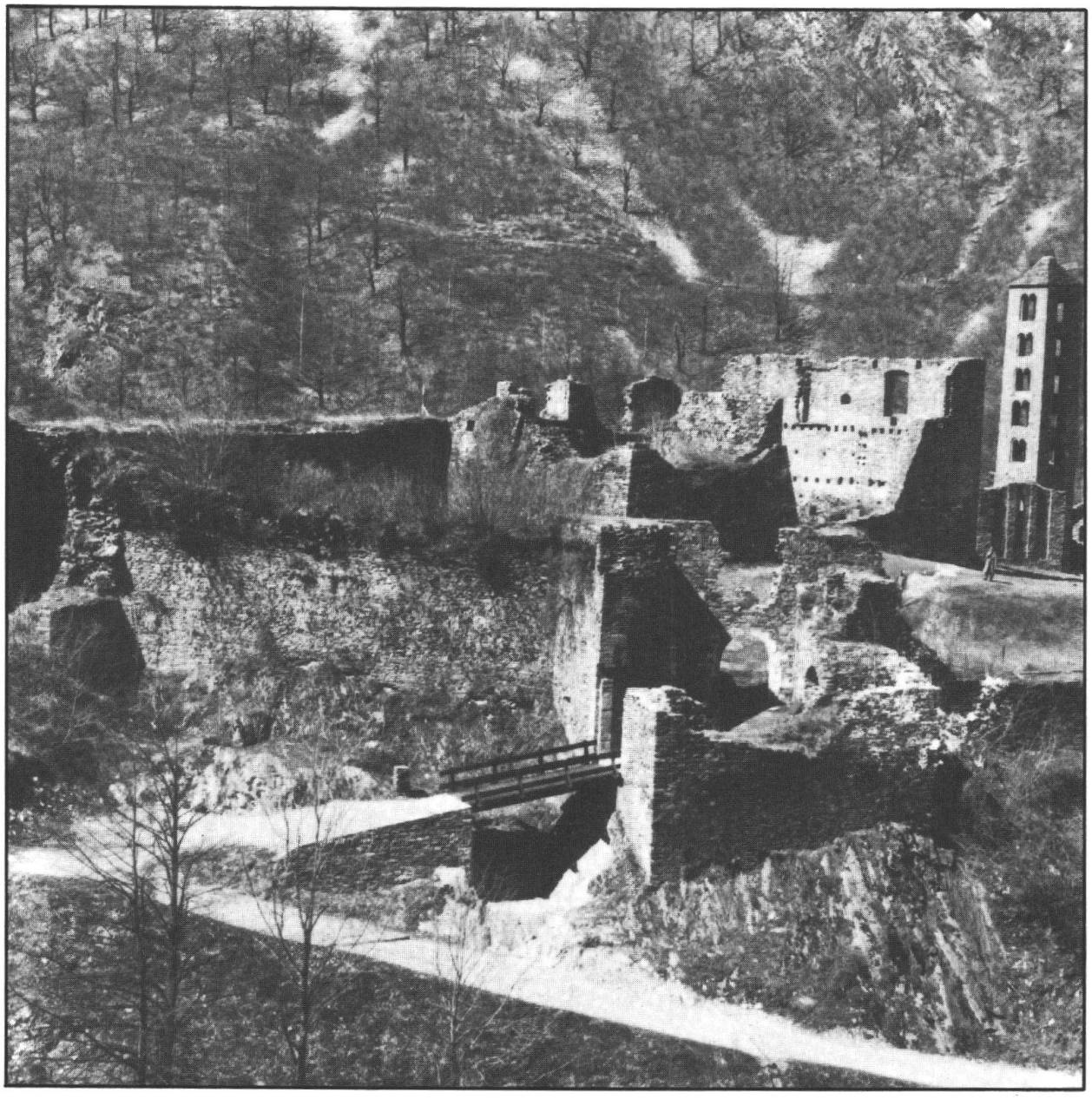
feramenta assai per l'artallaria qual se adopera ogni dì
paira 6 de spreze de metalo

Nela cuxina vegia dove è lo forno

caponara 1
uno armadio
Certi pezi de fero de cavar vena
piastre 2 tonde de fero
una zesta con certo feramento
et filo de fero vegio dentro
una forma de fare candele
due croxere per l'artalaria
pezori pezi de fero per l'artalaria
zerzi 12 de fero per l'artalaria
pairo 1 de mantexi grandi
due pexi de lamera vegia
una falze de segare, cativa
una scaleta
dui segioni boni et roti

Nela cuxina del castellano

Brandenali 2 basi
uno tripè
Catene 2 de focho
uno bernazo
una moja de fogho
una forzina da socha
una gratarola



Veduta da est con ponte e resti del rivellino parzialmente ricostruiti nel 1925, della torre angolare, del mastio, del palazzo, delle camerate e della cucina (Fot.: Zirpoli)

uno bronzino de bronzo con lo pestono de fero
uno mortaro de preda
Caldere 3 d'aramo
Bronzi 5 grandi et picoli
una bazileta con lo bronzino
Bazili 3 de lotono, uno grande, uno mezano, 1 picolo
gradexele 2 bone et rote
padele 2 da rostire
una sedela da acqua et rota
spedi 3 da rosto
piateli 2 grandi de stagnio
scodele 2 bone et rote
piateli 6 et menestre 6 novi nel cassone dele scripture

Scani 6
banche 2
uno segiono da bugada
una credenza
una moiolera
una scodelera
dui telari per le fenestre
una galedina de vino
uno mantexeto
una padela da castagnie
uno tavolino tondo
una tavola con gli trespedi ingiodati
una lecarda de fero
uno segionelo de aqua
uno altro segiono roto
uno botixelo picolo

Nela cuxina nel cameroto

Una segia de aqua con una caza d'aramo
piateli 6
tondini 18
minestre 18

Nel revelino

spingarde 2

Ala porta de dentro

Partexane 9
Ronche 2
Spedi 2
Tarchoni 3
Rodele 7
Spingarda 1 *nel logiamento de Mazono,* con la coda de bronzo
Ordidore 1 con la sua cassa *sopra la porta del rivolino*
Spingarde 19 sopra le mura computate due de bronzo
uno cavalleto da spingarda
Cavaleti 2 con le forchete de fero per spingarde
Campane 2 ala guarda
una bombarda de fero sopra il rivelino
Rode 14 de falchono desferrate
Rode 2 per lo passavolante, ferate
fuxi 9 per fare le forme per li falchoni
Rode 2 ferate da falchoneto

Sopra la tore de mezo

Catena 1 da focho
Banche 2 triste

Nela camera de dita tore

una letera
uno materazo con lo piumazo
sgiavine 2
casse 2 con li coperti
banche 2 da sedere
vaseleto 1 da vino

Nela camera apresso la soprascripta

una letera e una sgiavina

Nela camera del Signore ala tore de mezo

una letera con la testera
una cariola
uno descho ala todescha
una bancha da leto
scagni 3
una catena da focho
leto 1 da piuma con lo suo piumazo, pexa lipre 46 ala pexa de Como
uno peloto, una coperta ala divixa ferarexa
uno leto con lo piumazo per la cariola, pexa ala soprascripta stadera lipre 39
Paira 3 de lenzoli buoni et roti

Nela canepa de la tore de mezo

Spingarde 2 grandi con li suoi cepi
uno vaselo de vino
Cassa 1 grande

Nel cameroto soto la scala

Ala fontana

uno canale, uno albio de laraxo per ricoliere l'aqua

Ala vigera

vaseli 14 avigie
uno descho tondo

Al logiamento de Malagixo sotto il prestino

letera 1 con la testera
bisacha 1 de fova de fao
sgiavina 1
casse 3
Vaselo 1 de vino de tenuta de brente 2
scani tre
uno telaro de tela senza fornimenti
Una catena da focho

Al prestino

marna 1 da buratare
panara 1 da far pane, li soi cavaleti
mexa 1 da far suso lo pane
asse 8 da metere suxo lo pane
Archoni 3 da governar farina
Mantelaxe 3 triste
peloti 3
Catena 1 da focho
una caldara rota
una caxola da fare lume

Resti della cucina, del mastio e del palazzo da sud-est (Fot.: Hauswirth)

una badilaza
pale 2 rote
uno schanio quadro
segioni 1 per la cruscha
staro 1 roto
una bagniara con lo coperto
uno staro bono da mexurare

Ala giexa

uno mesale a stampe, uno calexo d'argento fornito
pianeta 1 da scarlata, frusta
pianeta 1 biancha con la croxe verda de seda
Camexi 2 et fornimenta per vestire il preito
Due orzoli de stagnio
Candeleri 2 de fero
palio 1 de fustanio todescho
palio 1 verde de pano
Tovaya 1, una mantila olzelato et uno sugachò
coperta 1 de canevazo
lampada 1 d'aramo
Campana 1 con uno campanino piccolo
due anime de fero per le coloverine con li suoi fuxi
più pexi de doge per far botti

Sopra lo prestino

uno assale per uno carro de uno canono
Timoni 22
fuxi 9 da falchone
carro 1 de canono, fornito
Roda 6 ferate de canoni
Rode 4 ferate portate da Viglevano
gaveli 40 torti e driti
uno falchono con lo suo carro fornito
Carrelo 1 con le sue rode
canoni 6
Coloverine 1

Assoni 13 de noxe grande per far li carri de li canoni
uno mangano
uno segiono roto e uno altro cativo

A la fuxina

pairo 1 de mantexi
una ancuzene grosa
una ancuzenela
uno lavezo de preda
una bancha da limare
una cassa
una bancha
uno forbexo da tajar fero
uno fero longo da rugare nel focho

Nela camera sopra la fuxina

Una letera
uno leto con lo piumazo, pexa con lo piumazo lipre 23 ala stadera de Como
uno peloto roto
due casse
una coperta preponta

Alla camera dove sta Pasquino da Casolo

letera una, leto de piuma con lo piumazo, pexa lipre 64 ala pexa de Como
uno tavolero tondo con tavoleta
uno vaseleto de vino
casse 2
una catrega de camera
una scarnaza nel suo caneveto
una sgiavina

Nel logiamento dove sta Mazono

uno vaseleto de vino da brente 2
uno tellaro da tella
Casse 3 et una al suo cameroto dove tene lo vino
uno materazo, uno piumazo
una sgiavina
una catena da focho

Nela camera in zima ala tore verso Pregorda

una spingarda
una letera
1 cassa
uno leto con lo piumazo
sgiavine 2
una padela da rostire

Ala camera de la tore nova

Uno leto con lo piumazo, pexano lipre 39 ala lipra de Como
Uno tavolero de giochare a schachi a la todescha
banche 1, schanio 1, una tavola
sopra lo tavolero suprascripto
Casse 1
vaseleto 1 da vino da brente 2
Cazuli 3 de fero, gli n'è due pertuxati
una gratarola
uno cribieto d'aramo
una caza d'aramo grande per lo prestino
uno foranio, uno lavezo ferato
una padela da rostire
una catena da focho
una moia da focho
uno cateloto che era ala giexa
due trespedi non beli
telari 3 per le finestre
barile 2 de vino
falze 1 da boschi

Nela bombardera verso Sovaza

Balote de preda fra boni et roti n. 160
e più uno leto con lo piumazo portato da Rovoré per Gualtiero, pexa ad onze 30 per lipra, lipre 35 consegnato a Malagixo al suo logiamento
E più consegnato a messer Paolo tondini de stagnio n. 12
Item menestre de stagnio da l'orlo largo n. 18
Item piateli de stagnio mezani 6
più salini due de stagnio, uno a messer Paulo, l'altro a Guieltero
Item uno candelero de lotone a Guieltero
Item una tovaya de Reno et uno mantile longo da Reno a messer Paulo
Item uno piatelo a l'orlo roto
più uno basloto de stagnio a messer Paolo

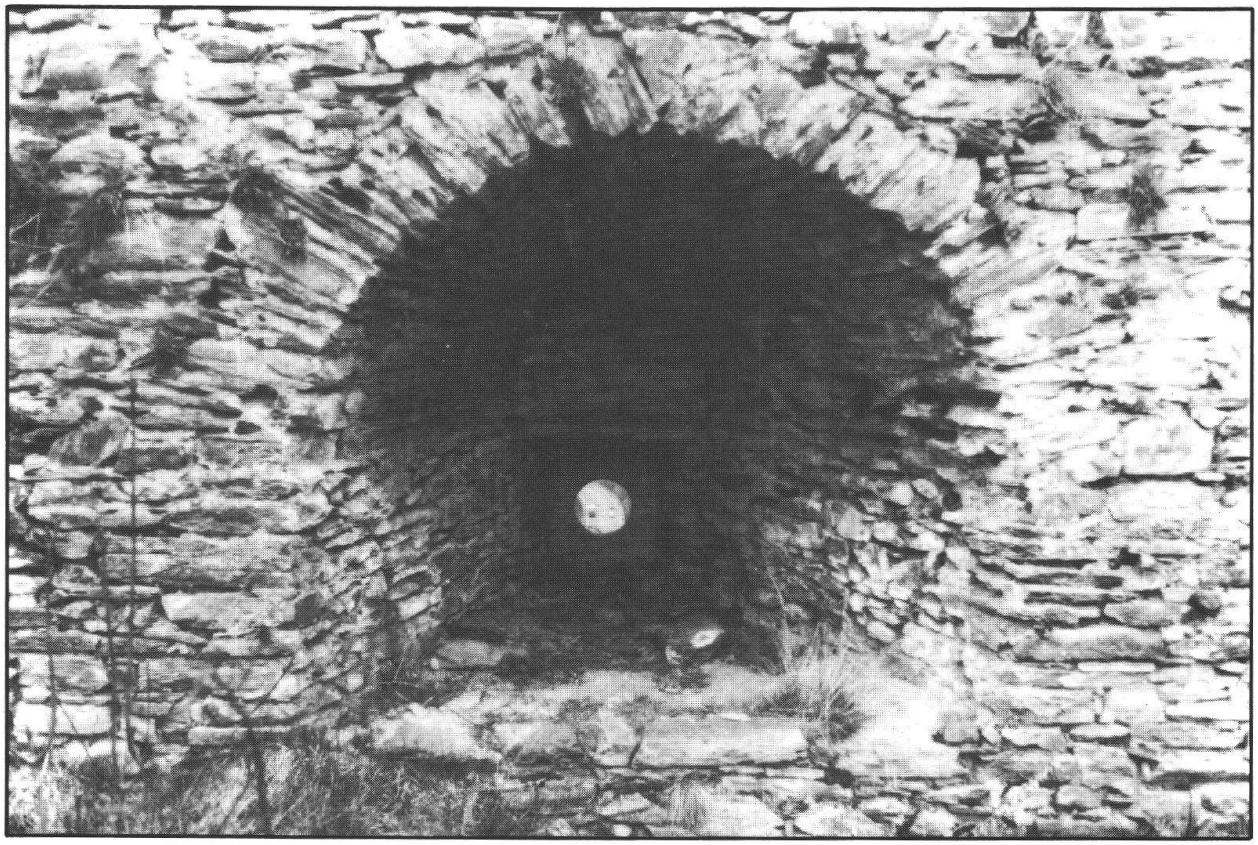
1518

Nota como ho fati conto con messer Paulo adi 15 zenar per stara 65 segal di quella de la tore a luy consignata per il Toso da Candia et dati ali compagni stara 65 segal

1517

Robe tolte de munitione

Primo lavezo 1 desferato da olio tolto nel primo solaro de la tore per messer Paulo castellano et commissario per meterli dentro burlo cotto



Postazione per una bocca da fuoco in direzione sud.
Nell'occhio si intravede un breve tratto dell'autostrada (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Et più altro lavezo como di sopra dato a Baptista per meterli burlo
E più uno altro lavezo como di sopra dato a Malagixo per meterli burlo
E più onze 15 olio per Baptista per essere amalato de dolori
E più dui lumiseli de bombaxo filato fate candele per Malagixo a messer Paulo (1518)
E più barile 2 mandati a Millano con lumage per messer Paulo commissario mandati a madama
E più coloverina rota mandata a Millano per messer Paulo
E più per uno pasavolante roto mandato a Millano per lo sopra ditto messer Paulo, 1518
E più uno lavezo rotto, messer Paulo l'à fatto ferare per suo uxo
E più pairo 1 de lenzoli dati per messer Paulo Antonio de Seravale
E più lenzolo 1 dato a Pasquino per meterli la seda
E più uno pairo lenzoli quali furono dati a mastro Giovanni Cocho quando il Signore era in castello
E più gavete 8 per fare corde al relorio et una corda ad 1 balestra

1518 adi 28 zugnio

Rixo consignato per messer Paulo de Seravale stara 86 1/2
Segal consignata adi 30 zugno stara 545, mesurata per Pasquino
E più stara 25 mexurata per Guieltero
E più per stara 19 dati ali compagni sino adi ultimo de zunio.

GLOSSARIO DEI TERMINI ARCAICI CONTENUTI NEGLI INVENTARI

Non mi illudo certo di aver spiegato esaurientemente qui sotto tutti i vocaboli che potrebbero provocare nel lettore qualche dubbio.
Ringrazio sentitamente la **dott. Rosanna ZELI,** redattrice del Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, che molto gentilmente mi ha illuminato sul significato di alcuni fra i termini qui elencati.

* * *

Albio de laraxo, truogolo, vasca di legno di larice

Ancuxene, ancunezela, incunizela, incudine, piccola incudine

Arabico. Non sono riuscito a stabilire cosa fosse questo «arabico» di piombo, con la padella di rame

Aramo, rame

Archabuxi, archibugi

Artalaria (e altre simili storpiature), per «artiglieria»

Aspa, asta che, infilata in apposite aperture praticate nella testa del tamburo dell'argano, serve come leva per imprimergli il moto. In questo caso si riferisce al campo specifico delle balestre e relative frecce

Avigie, api. Quindi nel castello c'era un apiario (una «vigera») con 14 arnie («vasselli de avigie»), sicuramente sotto forma di bugni villici

Bagnara, tinozza

Ballote, le palle (di piombo, di ferro o di pietra) per l'artiglieria

Bandirola, probabilmente la piccola bandiera che ornava le lance. Può indicare anche la lamina metallica rigida, girevole attorno ad un'asta verticale, situata alla sommità dei tetti per indicare la direzione del vento

Barbozzo, parte dell'armatura che si aggiungeva alla celata a protezione della parte inferiore del viso

Bartanelli, bertarelli, reti di forma conica per pescare

Bavera, parte mobile dell'elmo a difesa del naso e del mento

Becarìa, il beccaio è il macellaio. In questo caso questa «becarìa», che si trova assieme ad altri utensìli per tagliare la carne, dovrebbe essere un arnese da macellaio

Bernazo, paletta di metallo per la cenere del camino o del focolare

Bisachini, piccole bisacce, sacchetti doppi; probabilmente anche unità di misura di quantità

Bogia, recipiente di legno per il latte

Bolzone, sorta di freccia per uno speciale tipo di balestra

Bombarda, pezzo di artiglieria per tiro curvo, ad anima liscia

Bombaso, bambagia, cotone

Brandenale, alare da camino

Bronzino, la «bronzina» era una piccola bombarda di bronzo. Però può essere anche un diminutivo di «bronz», recipiente di rame

Bufero, bufalo

Cagna, morsa

Camoza. Deve trattarsi di qualcosa riguardante l'artiglieria: «pezi 4 de rode da camoza»

Canono, canone, tubo metallico

Canevazo, canovaccio, tela grossolana

Caponara, capponaia, gabbia dove si tengono ad ingrassare i polli

Carchasi, turcassi, faretre

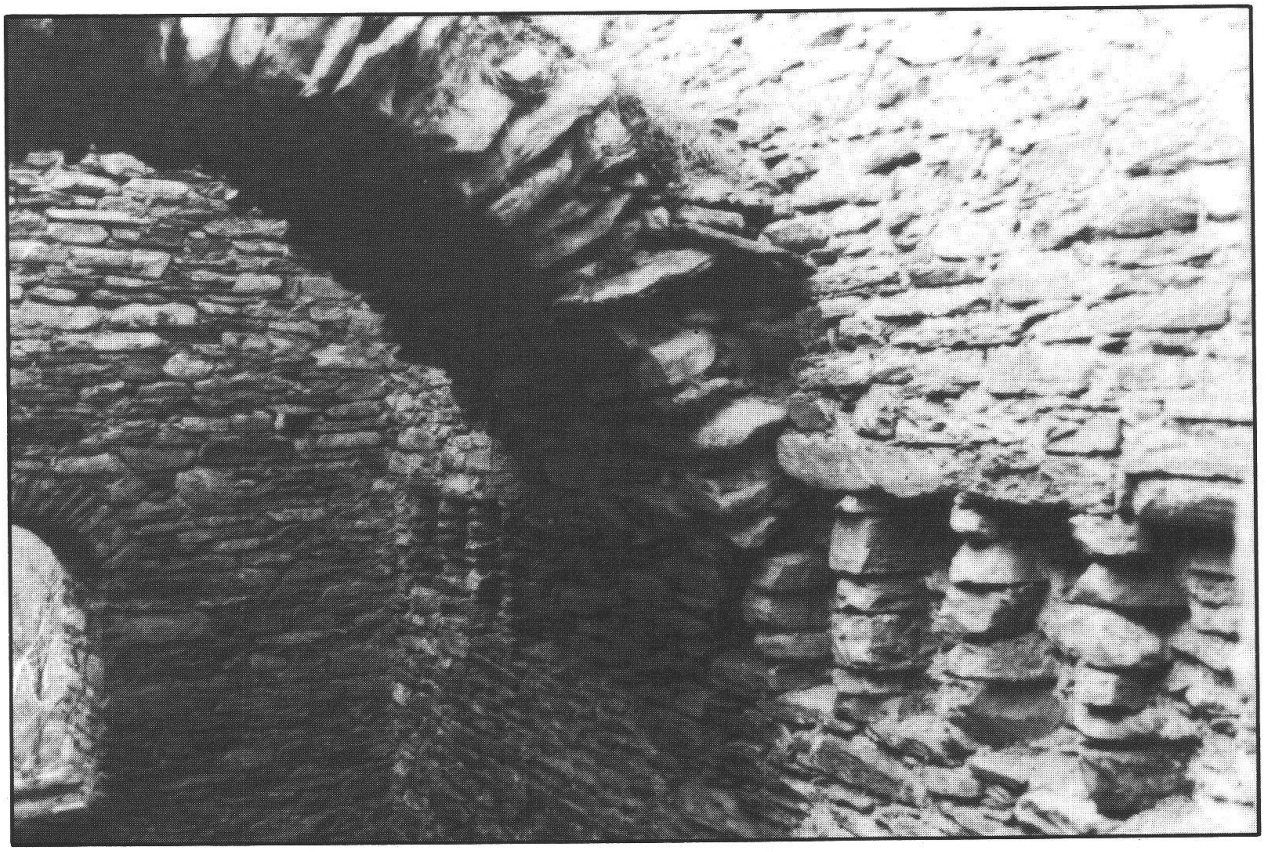
Cariola, piccolo letto montato su rotelle che serviva specialmente da culla e che veniva posto sotto il letto dei genitori quando era fuori uso

Carnizo, forse colla derivata da prodotti animali

Cateloto. Non ne ho trovata la spiegazione

Catrega, è indubbiamente la «seggetta» o «comoda» ed è munita di un recipiente (bazile) di ottone

Cavar vena, scavare nella roccia per ricavarne metalli (oro, argento, ecc.)



Resti di una volta (cucina?) (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Cavigia, caviglia, utensile per allargare legnuoli dei cavi. Qui forse si riferisce ai tenditori delle corde delle balestre

Caza, cazeta, mestolo, piccolo mestolo

Cazadori. Probabilmente si tratta di quelle aste che servono a mettere (cacciare) i proiettili nelle armi

Cazola, lampada ad olio. Voce ancora in uso nel romancio

Celata (Zelata), copricapo per soldati, senza cimiero né cresta

Coiro, cuoio

Coloverina, colubrina, antico pezzo di artiglieria a canna lunga e sottile

Coperto, coperchio

Corazzina, armatura difensiva del soldato, di cuoio e di tessuto

Cribieto, piccolo setaccio

Croxera, crocera. Può indicare parecchie cose

Croxolo, crogiolo

Curlo, il complesso di quella specie di argano con il quale i beccai sollevano in alto le bestie ammazzate. Serviva anche nei processi per sollevare in alto gli imputati sottoposti a tortura affinché confessassero

Cuxela, carrucola

Falcone, falconetto, pezzo di artiglieria, più grosso e potente della colubrina

Falzono, grossa falce

Foranio, si tratta di un laveggio senza cerchi né manico, per conservarvi burro cotto e altri grassi

Fova da fao, foglia di faggio

Fureta, è il «saracco», cioè la sega dalla lama larga e corta, munita di un'impugnatura di legno a un'estremità. Nei dialetti mesolcinesi è detta «foraca», ma

c'è anche la forma «forata» (Soazza) e «fureta» (Olivone)

Galeda, galedina, piccolo mastello di legno, a doghe. E' anche misura per liquidi

Gaveli, dovrebbe trattarsi di parti della ruota. A Poschiavo «gavél» equivale a «jantes de la roue». Probabilmente «quarti della ruota» o «raggi della ruota»

Gavetta, matassina di filo o di spago per fare corde alle balestre

Giovi, gioghi per buoi

Gorgiarino, parte dell'armatura a protezione della gola

Gradexele, han tutta l'aria di essere «graticole», piuttosto che «graticci» [Cfr. «gradisèla», «lastra bucherellata su un fornello di fortuna per cuocervi le castagne» citato dal PELLANDINI, Arbedo]

Grapele, ramponi da ghiaccio

Gratirola, grattugia

Gumeri. Di significato oscuro. Potrebbe essere «vomere», ma non sembra facile far «giocare» questa spiegazione con il contesto dell'inventario: «gumeri 3 grosi per tirare artaleria»

Intrego, intiero

Inzato, cominciato

Lavezo, laveggio, recipiente tornito fatto di pietra ollare

Latone, lotone, ottone

Letéra, l'intelaiatura del letto

Lecarda, recipiente metallico per raccogliere il grasso che cola dalle carni che vengono cotte allo spiedo o alla graticola

Lumilino, forse lucignolo, stoppino della candela

Manara, mannaia, grosso ferro tagliente, a lama trapezoidale, usato per trinciare la carne nella preparazione degli insaccati

Mantexo, mantexelo, mantice, piccolo mantice, soffietto

Marna da buratare, madia per abburattare, stacciare la farina

Menestra, piatto fondo per la minestra

Mexa. Forse si tratta di una madia. Dovrebbe ricollegarsi a «panara» che è poi il dialetto mesolcinese «paneira». Infatti nella «panéira» si impasta e nella «mexa», «méisa» (tavolo, mensa) si fanno le forme di pane

Moja, mola

Molino da braza, macina a mano

Olim (latino), una volta, un tempo, già

Olzelato, «uccellato». Tessuto con disegni complicati come quelli di uccelli

Ordidore, orditoio, ossia quella sorta di incastellatura con cavicchi su cui si prepara l'ordito

Palpe (pulpe), dial. «palpee». Ancora oggi la «pasta di carta» che serve poi a fabbricare la carta, in inglese si chiama «pulp» [«6 boxes of semi-chemical **pulp** samples» = «6 scatole di campioni di pasta di carta semichimica»]

Partesana, partigiana. Arma da punta e taglio (varietà di alabarda) munita di un'asta di legno lunga da due a tre metri, con ferro dai 40 ai 60 cm

Passadore, dardo per balestre. Era formato da un'asticciola di legno con uno dei capi armato di ferro, e con l'altro munito di due o tre ali fatte ordinariamente di penne; onde il detto «impennare i dardi»

Passavolante, colubrina di grande gittata

Pele de olio. Non identificato. Siccome è in cantina potrebbe essere un «otre da olio»

Peloti, forse sono delle catinelle di terraglia per lavarsi

Pertuxato, con fori

Pezori pezi, parecchi pezzi, dove «pezori» dev'essere una forma collegata a «plusieurs»

Pidria, imbuto. Si veda l'italiano «pevera», grosso imbuto

Piona, pialla

Piumazo, piumaccio, sacco riempito di penne o di piume che si metteva sopra il letto

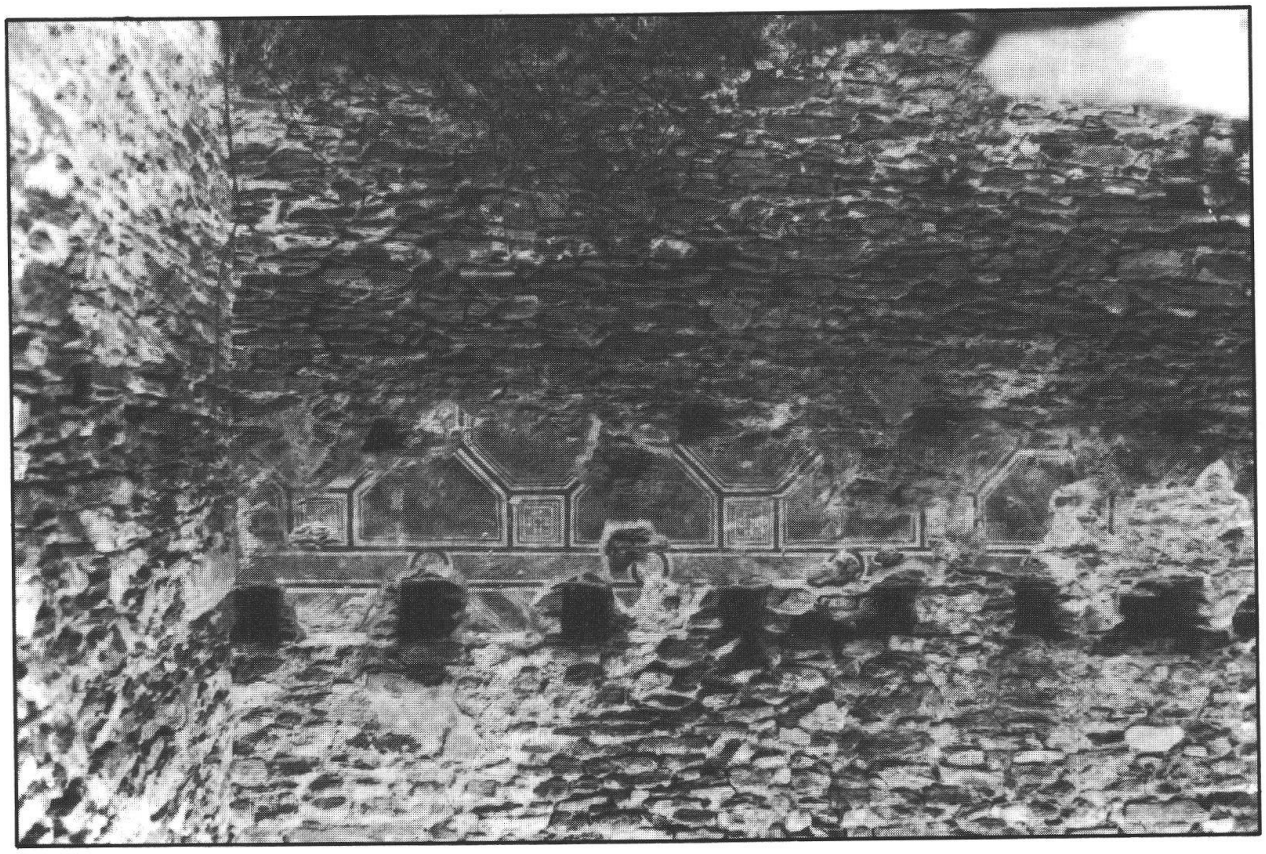
Pochono. Probabilmente si tratta di un grosso piccone

Podaroli, roncole per la potatura

Ponzale, peso scorrevole della stadera

Preda, pietra

Raxa, resina delle conifere



Tracce di affreschi in una sala del palazzo (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Raxiroli, forse saranno delle «micce»
Relorio, orologio
Rivelino, elemento fortificatorio in muratura eretto davanti alle porte per difenderle dal fuoco e dai proiettili nemici e facilitare le sortite dei difensori
Rodela, rotella, scudo leggero e rotondo usato dai soldati
Ronca, roncola
Rugare, rimestare
Scagni, sgabelli
Scarnaza. Non identificato. Forse «catenaccio», «skarnàsc»?
Scartozi, carta per far cartocci, ossia per preparare la munizione incartocciata da mettere nelle armi da fuoco
Schenere, sono gli «schinieri», cioè «arnesi per lo più di ferro che difendono le gambe dei cavalieri»
Scrana, scranona, cassapanca, grossa cassapanca
Secreta, calotta che si portava sotto l'elmo per proteggere la testa
Sedazo, setaccio
Segia, segione, secchio grande a doghe, di legno; tinozza, mastello
Segurino, piccola scure
Senta, sente, sinto, cintura, cinghia di cuoio per vari usi, molto probabilmente
Sesto, compasso
Sgiavina, veste lunga di panno grosso. «Schiavine» si dicono anche alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità
Sgiexura, grossa cesoia
Sguanze, siccome si riferiscono alla spingarda potrebbero significare una sorta

di forcella di sostegno per poggiarvi sopra l'arma

Socha. E' difficile dire cosa sia. Trovandosi assieme alla «forzìna» che dovrebbe essere un «forchettone di metallo», con altri attrezzi del focolare, si potrebbe pensare a qualchecosa fra questi utensili, ma la spiegazione rimane dubbia

Solfaro, zolfo

Someseldo, someseto, probabilmente significa «scarso sommesso», ossia un diminutivo di «somess», misura di lunghezza: «sòmes», «sommesso; quanto misura un pugno col dito grosso sbarrato»

Sostagnata, ricoperta di stagno

Spallazo, spallaccio, pezza di armatura che proteggeva la spalla dell'uomo armato di corazza

Spedo, arma a punta, costituita da una lunga asta di ferro appuntita; spiedo

Spinazi, sono quelle assicelle di legno munite di punte verticali di ferro che servivano per pettinare lino e canapa

Spreze di metalo, boccole di metallo

Springarda, spingarda, pezzo di artiglieria leggera, di piccolo calibro

Stambocchina, balestra usata dai balestrieri a cavallo

Staro, staio. In Mesolcina corrispondeva a litri 18,75

Stossavia, Safiental

Stua, stueta, stoveta. Originariamente si chiamava «stubae» un locale di soggiorno riscaldato da una «pigna», mentre un locale riscaldato con un focolare aperto o con un camino era detta «caminata»

Sugacò, il grande fazzoletto da testa portato dalle donne

Tarchono, «specie di scudo»

Tenevela, succhiello

Testera, la spalliera del letto

Tóndere, tosare

Trespede, sedia a tre gambe (tripée)

Tripoli, polvere finissima derivata da una roccia sedimentaria

Valdireno, Rheinwald

Vera, ghiera metallica

Verobi, grosso succhiello (dial. «gróbi»)

Voltolinascho, di Valtellina

Zelata, vedi «Celata»

Zila, cera di api

Zilestro, di colore celeste

Zizeri, ceci (da non confondere con le cicerchie)

Zornia, giornea, sopravveste militare che si poneva sopra l'armatura.

Altri vocaboli si potrebbero spiegare, ma per esperienza so che i lettori sono persone intelligenti. Così quando troveranno il «burlo» conservato nei laveggi, capiranno trattarsi di burro («butiro», in dialetto «butér»); le «doge» dei recipienti di legno oggi si dicono «doghe»; la «canepa» ancora oggi dicesi «canva», che è poi la cantina.

Si noti inoltre che nel 1517 vennero inviati da Mesocco a Milano due barili di **lumage,** cioè di lumache, a «madama», ossia a Beatrice d'Avalos vedova del maresciallo TRIVULZIO e nonna di Gian Francesco TRIVULZIO. Ancora nel '600 si esportavano dalla Mesolcina lumache in barili, vendute nei mercati e fiere del Ticino e di Lombardia.

* * *

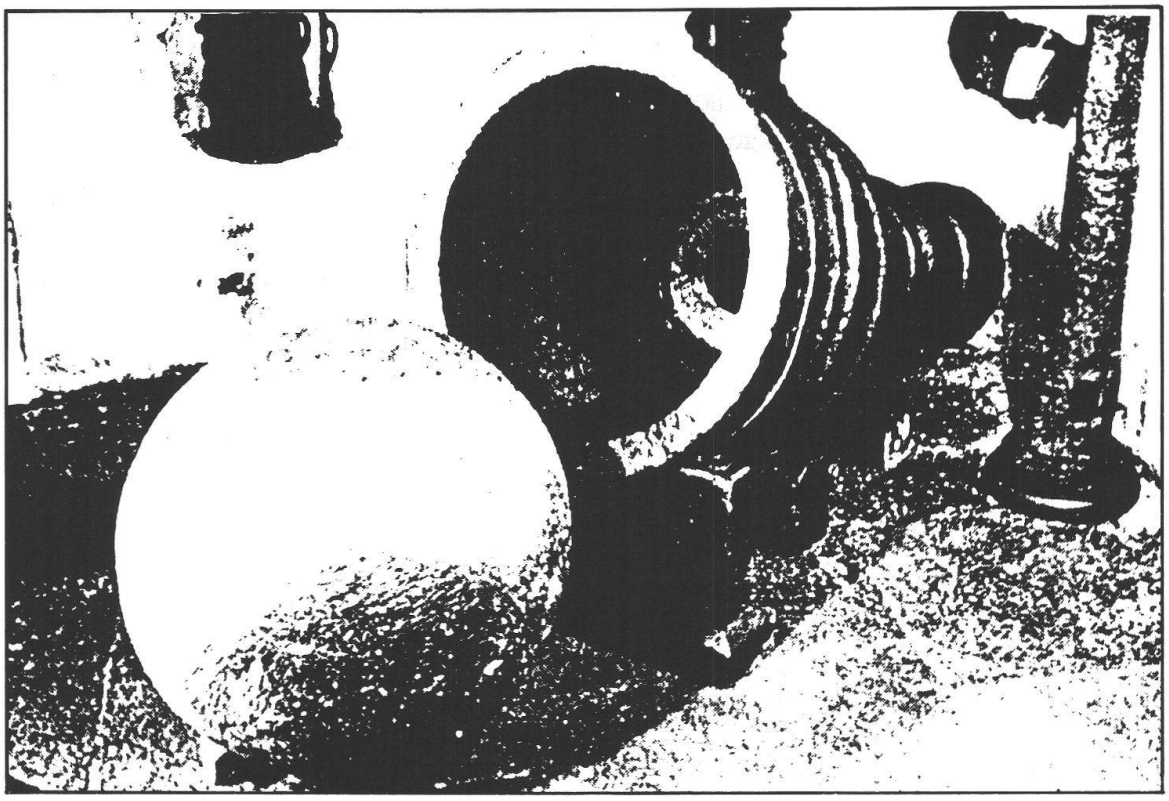
STIMA DEI CANNONI DEL CASTELLO DI MESOCCO NEL 1537

Nel giugno del 1537, per incarico di Francesco TRIVULZIO, venne a Mesocco mastro Giovanni COTURA, di Avignone, fonditore e mastro di tutta l'artiglieria dell'Imperatore Carlo V.

Egli procedette all'esame ed alla stima dei cannoni del castello [23]), ottenendo in to-

---

[23]) Ovviamente nel 1537 tutte queste armi non si trovavano più entro le mura del castello, essendo questo stato smantellato nel 1526, ma a Mesocco, probabilmente a Crimeo o a Benabbia.



Bombarda di ferro colato del XV secolo,
coeva e quindi analoga a quelle che si trovavano nel castello di Mesocco
(Grande Dizionario Enciclopedico UTET)

tale una somma di 3023 scudi d'oro del sole [24]).

In quel periodo due cannoni si trovavano ancora presso le Leghe, prestati qualche anno prima nella guerra di Musso contro il Medeghino. Degli altri cannoni, due si trovavano ancora a Mesocco all'inizio del secolo scorso e la Valle li vendette il 20 ottobre 1801 all'ex Landfogto di Bellinzona Gaspare ULRICH, onde evitare eventuali noie con le truppe francesi. Essi furono fusi dall'ULRICH per ricavarne metallo e la Valle ricevette 15 lire e 15 soldi per ogni libbretta di metallo ricavata [25]).

Il manoscritto originale di questa stima si trova nell'Archivio Trivulziano di Milano; una copia cartacea coeva dello stes-

---

24) Lo scudo d'oro del sole venne coniato dalla zecca trivulziana di Roveredo. Del diametro di 27,1 mm, pesava grammi 3,31, per cui si aveva un valore in oro dei cannoni pari a circa 10 kg d'oro.
Si veda, di Franco CHIESA, **Scudo d'oro del sole di Gian Giacomo Trivulzio Conte di Mesocco,** in «Quaderni ticinesi di numismatica e anchità classiche», Lugano 1978.

25) Cesare SANTI, **Vendita di due cannoni che già furono nel castello di Mesocco,** in «La Voce delle Valli», n. 49, del 16.12. 1982.

Colubrina veneta del secolo XVI (Grande Dizionario Enciclopedico UTET)

so è conservata nell'Archivio di Stato di Milano [26]).

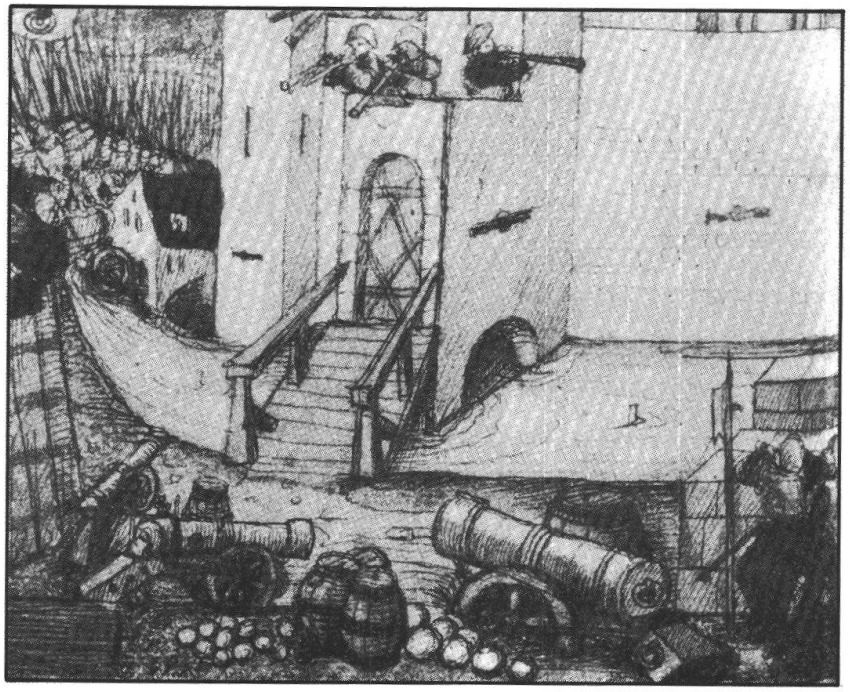
Eccone la trascrizione fatta sul manoscritto dell'Archivio di Stato di Milano, collezionata con quella fatta da Emilio MOTTA dell'originale alla Trivulziana.

Yesus Christus

In Nomine domini amen. Anno nativitatis ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo septimo indictione decima, die mercurij vigesimo mensis Junij [20 giugno 1537]:
per questo publico et auctentico instromento sia noto et manifesto ad qualunque persona che lezerà como in presentia de mi notar et delj testimonj infrascriti constituto personalmente il provido *Magistro Johanne Cotura* de Avignono al presente dimorando nella cità di Millano, fonditor et maistro de tuta la artigliaria dil Serenissimo Imperator in Millano in simil arte experto et pratico, rechiesto ad extimar et apretiar le infrascrite artigliaria, ballote et altre cose spetanti et pertinenti alla ditta artigliaria como di soto si contene et sono nominate, videlicet prima *canoni sei* deli qualli quatro sono al presente nella terra de Mixocho li quali sono della infrascrita mesura et longheza et di pexo et che portano la grandeza dele infrascrite balle como chi soto si contene de pexo et grandeza et pretio.

---

26) Archivio di Stato, Milano, fondo T.A.N. [Trivulzio Archivio Novarese], cartella 30, doc. n. 45.



Pezzi d'artiglieria di calibro diverso su affusti, palle di pietra e barili di polvere (Dalla «Cronaca di Zurigo» di Gerold Edlibachs, 1516)

Item ad extimar *doi altri canoni* li quali hano havuto li Magnifici signori grixoni alla guerra dil Medeghino li qualli essi signori grixoni hano promisso ali agenti delo Illustrissimo Signore Marchese conte de Musocho signore *Francisco Trivultio* de rendere et pagar como apare per breve et sigillo di essi signori li quali canoni son dela grandeza et equalità di mixura et de pexo como li altri canoni di sopra nominati, como lì presentialmente hano ditto et protestato *Domino Donà Marcha, Ser Jachomo Toscano, Misser Balzarino Bocio,* li quali doi hano adiutato condurli alla ditta guerra et adoperarli et anche altri homini da bene de Muxocho.

Item *colobrina una* di bronzo di longheza de pedi 14 realli et pexo como di soto si contene

Item *falconeto uno* di longheza et di vallor como di soto si contene

Item *springardi 20* di ferro e di bronzo como di soto si contene di valor et precio

Item *rote sei grande* ferrate per li canoni et colobrina con doi casse o sia cepi di essi canoni et collobrina

Item *ballotte settecento settanta otto* di ferro per li detti canonij et colobrina

Le qual cose tute sono nella terra de Mixocho, salvo li doj canoni restati ali signori grixoni alla ditta guerra dil Medeghino. Qual artigliaria, balote et fornimenti sono dil prefato Signore Marchese et conte ut supra exportate fora dil suo castello de Muxocho et riposte in ditta sua terra per la ruijna dil castello. El qual *maistro Johanne Cotura* visto et dilligentamente mesurato et pesato la ditta artigliaria, balote et altre cose de sopra nominate et fatto de quella mesura et peso et pretio et havuto sopra di quelle diligente cognitione et examino como di soto secondo il rito de l'artagliaria ha extimato et cognosciuta la ditta artagliaria, ballote et altre cose esser del valor infrascrito

Et prima visto et examinato *li doj canoni magiori* esser de longheza de pedi 8 et mezo reali senza la cullata ad uno per uno et di peso sono de cantarj 41 vel circa che sono centenara 61 et mezo l'uno de

Colubrine montate su affusti dell'epoca della battaglia della Calven, 1499 (Cronaca di Diebold Schilling)

livrete a onze 22 per libreta li qualli canoni portano librete 50 di balla de ferro li qualli sono boni et suficienti et sono di vallor de scuti 369 l'uno computando la fattura, lo eramo, lo stagno, et callo a △ 6 per centenar, zoè de rubi 4 per centenar, li quali tuti doj canoni sono de vallor tuti doj de △[27]) 738

Item ha visto et examinato et pexato *li altri doj canoni* apresso li soprascriti li quali sono uno de cantari 38 che sono centenara 57 et l'altro canone de cantari 36 che sono centenara 54 et tuti doi sono de longheza medesima zoè pedi 7 et mezo realj et porteno de balle libreti 40 al netto et rata de △ 6 per centenar como di sopra che sono et monta tuti doj computato como di sopra scutj △ 666

Item ha visto, et examinato et pexato la soprascrita *colobrina* la quale è de longheza de pedi 14 reali senza la culata et pexa quintali 54 che sono centenara 81 de librete como di sopra libre 24 di balla et di pretio al ditto soprascrito di soprascriti canoni, vale in soma scutj △ 462

Item ha visto *il falchono* et pesato et chè di longheza de pedi sei reali, pexa cantari nove che sono centenara 13 al pretio de rata soprascrita, vale △ 81

Item ha extimato *le rote et la cassa del falcon* △ 6

Item ha extimato *spregie* 7 di metalo da numero 7 per li canoni grandi et centenara 3, scuti △ 18

---

27) Il segno convenzionale △, usato nel Cinquecento, indicava lo scudo (moneta). Le unità di peso usate da mastro COTURA sono il **cantaro,** pari a 150 libbre grosse. La **libbra grossa** in Mesolcina era pari a kg 0,4625; la **libbretta** o libbra piccola uguale a kg 0,185. Il **rubbo,** antica unità di misura di peso, a Milano equivaleva circa a kg 8,169.

Item ha extimato *ballote 778* de ferro per li pezi de le soprascrite artigliarie grosse	△	250
Item ha extimato le *rote di canoni* con doe casse et altri ferramenti et sono rote 6	△	50
Item ha extimato le *20 springarde* de ferro	△	46
Item ha extimato le *rote et casse di canoni prestati* ali signori grixoni	△	40
Item ha extimato li *altri doi canoni* prestati ali Magnifici Signori grixoni al pretio, longheza et mesura deli doj secondi canoni soprascriti, secondo la testificazione de li soprascriti de Muxocho che sono uno de cantarj 38 che sono centenara 57 et laltro canone de cantari 36 che sono centenara 54 a rubi 4 per centenara a pretio de scuti 6 de centenara al computo et rata soprascrita	△	666
La qual suma releva in tuto	△	3023 dil sole

Et fatto il computo et il presente instromento de extima per il ditto *magistro Johanne Cotura* de Avignone in la terra de Muxocho, presenti li infrascritti testimonij et mi notar infrascritto et sota scritto di mane di esso Magistro Johanne et signato de la sua marcha, li quali testimonij sono lo egregio *Domino Johanne Petro del Piceno* Vicario de Roveredo et capitanio, *misser Donà Marcha, misser Balzarino da Bocio, banderaro Domino Jachomo Toscano, misser Johanneantonio et Jachomo Toscano* fratelli, *Henrico fiol de Misser Simone d'Arnoldo, Misser Bernardo Bovolino, Misser Bernardino* de Santo Bernardino et *Misser Stefano Tartaglino* de Roveredo, tuti testimonij noti.

ST Ego *Joannespetrus* publicus Imperiali auctoritate notarius filius quondam domini Gotardi *Bolzoni* de Grono vallis Misolcine Curiensis diocesis hanc copiam presentis instrumentis extimationis ab originali instrumento traditus per me notarium et signato signum prenominati Johannis Coture per alicui in fidem extrahere et scribere feci et me hic in fide et testimonio premissarum seu omnia et presenti copie extracte signo et nomine meis solitis subscripsi.